

Permessi di dimora

MIGLIORAMENTI ALLA PROCEDURA D'ASILO?



di
FULVIO PEZZATI

India, la giovane etiop/eritrea residente a Morbio Inferiore, potrà dunque rimanere in Svizzera con un permesso di soggiorno stabile e duraturo, per la gioia di tutti. Il caso, che i suoi amici avevano già portato all'attenzione dell'opinione pubblica anni fa, ha suscitato una forte ondata emotiva quando, pochi giorni prima di Natale, la lunghissima procedura è entrata nella fase decisiva e nel giro di sei settimane ha trovato una soluzione positiva, della quale, per altro c'erano pochi motivi di dubitare.

Il caso merita attenzione perché, accanto al tradizionale buon cuore dei ticinesi, ha messo in luce alcune criticità, tuttora esistenti, della procedura di asilo, che è di competenza federale. Anni fa succedeva spesso che le procedure di asilo, fondate sul diritto individuale, si trascinarono per molti anni, per cui in caso di esito negativo era spesso molto difficile esigere la partenza degli interessati, che oltretutto, bene o male, avevano fatto un percorso di integrazione. Negli ultimi anni la Svizzera ha investito moltissime ri-

sorse e energie per velocizzare le procedure d'asilo e altrettante ne sono state investite per costruire degli accordi di riammissione con i paesi di origine dopo una decisione negativa. Vi sono però ancora un buon numero di casi in cui tutto questo non funziona, ciò determina situazioni insostenibili tanto sul piano personale, che su quello sociale e politico, perché un tempo di incertezza che dura per anni è,

**urgente velocizzare
le procedure per evitare
situazioni di stallo
insostenibili che comportano
gravi conseguenze**

nella migliore delle ipotesi, un grave ostacolo al processo di integrazione, ma può avere anche conse-

guenze molto più gravi. Il problema per come sono costruite le procedure oggi, è che occorre sempre concludere prima la procedura di asilo, che può addirittura prolungarsi se, come nel caso di India, vi è un tema di apolidia. Solo dopo che tutto questo è stato concluso si possono presentare domande per un permesso straordinario, diretto come nel caso di India oppure passando prima per la verifica della

non riammissibilità e poi per il permesso F, che è quasi un permesso B, ma appunto quasi. I casi in cui la possibilità di chiedere un permesso straordinario provvisorio o definitivo non sono però così tanti. È quindi giunto il momento di introdurre una clausola per cui, dopo 5 anni dalla presentazione della domanda d'asilo e relativa ininterrotta presenza in Svizzera, deve essere possibile introdurre una domanda

per caso di rigore, che potrà essere concesso sulla base dei criteri già oggi utilizzati. In tal modo non solo si favorirebbe il completamento del percorso di integrazione, ma si risparmierebbero anche i costi per terminare la procedura di asilo. Nel caso di India se il permesso di rigore fosse stato concesso 4 anni fa, dopo 5 anni di scolarizzazione in Svizzera, i vantaggi e risparmi sarebbero stati notevoli. ■

